

IL LUNGO DI SASSARI

Lawal, una vita da film: «Che paura quella fuga dalla Libia»



Olaseni Abdul Jelili «Shane» Lawal, 28 anni, nigeriano CIAMILLO

● «Sappiamo di essere i più forti in Italia, ora dobbiamo dimostrarlo di nuovo in campo»

Massimo Oriani

Figuriamoci se uno che è scampato alla Primavera Araba fuggendo da Bengazi su un barcone assieme a 150 profughi ha paura di una partita di playoff. Shane Lawal ha una storia incredibile alle spalle, di quelle da film. Ma prima di raccontarla si concentra su Trento, avversaria della sua Sassari nei quarti.

PARI «Ripartiamo da 0-0 – dice il nigeriano – non conta nulla arrivare alla postseason avendo vinto le ultime 5 o avendole perse». Serie negativa che la Dinamo ha attraversato, uscendone solo nelle due giornate conclusive. «Ci siamo un po' persi per strada – prosegue l'ex veronese – soprattutto abbiamo smesso di difendere, giocando troppo individualmente. E così diventiamo una brutta squadra. La partita di Milano è stata pessima, Trento e Varese hanno fatto prestazioni super, ma ci abbiamo messo molto del nostro». Ciò nonostante, la fiducia di Lawal non vacilla. Forse deriva dal fatto di aver vinto due coppe in stagione. «No – smentisce lui – siamo convinti di essere i più forti in Italia a prescindere dall'aver già alzato due trofei, cosa che non ci ha affatto sorpreso. Siamo profondi, abbiamo una panchina lunga, possiamo dar fastidio a chiunque». Anche a Trento. «Ci hanno battuto due volte su due – prosegue Shane –

quindi hanno dimostrato di saperlo fare, sono ben allenati e hanno giocatori forti. Ma se giochiamo la nostra pallacanestro li possiamo eliminare».

NIGERIA L'infanzia di Shane non è stata facile. «Sono cresciuto in Nigeria, quando avevo 7 anni mia madre è emigrata negli Usa e dopo essersi sistemata, 12 mesi più tardi, io e mia sorella l'abbiamo raggiunta. Prima a Mobile, in Alabama, poi nel Michigan. Non che mi voglia lamentare, le cose per cui farlo son ben altre, ma non esattamente il posto più semplice dove crescere...». Dopo il college, l'esperienza in Qatar e poi in Spagna, prima che il destino (ovvero gli stipendi non pagati a Guadalajara) lo portasse all'Al-Ahli Bengazi. Col via della Rivoluzione del 17 febbraio, Bengazi diventò uno dei punti caldi della battaglia contro Gheddafi. Shane si diede alla fuga assieme al compagno di squadra Kingsley Oguchi, anche lui di origini nigeriane. «Ci rifugiammo in hotel, senza telefono o internet per 10 giorni. Furono quelli i momenti più difficili, non potevo contattare i miei cari che pensavano fossi morto – spiega il sassarese – Poi riuscimmo a raggiungere il porto, rischiando la vita perché i ribelli ci scambiavano per mercenari africani. Ci salvò un soldato dell'esercito britannico. Una volta sbarcati a Malta, raggiungemmo l'Egitto, la Turchia e da lì New York». Normale che per

Shane il futuro sia un concetto relativo: «Non sai mai cosa ti riserva la vita. Per ora penso solo a battere Trento e diventare il miglior giocatore possibile. Certo, essere protagonista in una squadra che vince il titolo non sarebbe male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CHIAVI
Difese allegre: Trento è 12ª per punti subiti con 80,1 a partita e Sassari

14ª con 81,2 di media

Rimbalzi offensivi: Trento ne concede 11,9 a gara (14ª), Sassari ne cattura 13,4, 1ª in Serie A

LA SFIDA

TRENTO
 SASSARI



MEDIA PUNTI

81.3 | **85**

% TIRI DA DUE

50 | **50.6**

% TIRI DA TRE

33.7 | **35.6**

RIMBALZI

38.5 | **38.2**

ASSIST

14.6 | **15.2**

PALLE PERSE

13.4 | **14.2**

VALUTAZIONE

85.4 | **92.1**

